

Gattoronchieri, Sante, via

Pugliola, Comune di Lerici, SP

Biografia a cura di
Margherita Manfredi, Alessandro Manfredi



Sante Gattoronchieri nasce a Lerici il 10 giugno 1900.

Autodidatta, si appassiona ai testi del marxismo e a quelli letterari di V.Hugo e J.London.

Iscrittosi durante il Ventennio fascista al Partito Comunista clandestino, Gattoronchieri viene arrestato la notte del 7 ottobre 1933 nell'ambito di una vasta operazione messa in atto dall' O.V.R.A.

La polizia politica del Regime, che da tempo, grazie all'infiltrazione di una spia, sorveglia attentamente il territorio spezzino, con occhio particolare a quello lericino, ha fermato già in agosto Arturo Colombi, membro del Comitato Centrale e dell'ufficio Politico clandestino del P.C.I.

In tutto sono una quindicina i comunisti catturati che vengono trasferiti nel febbraio 1934 a Roma dove, nel luglio, il Tribunale Speciale emette la sua sentenza. Mentre vengono condannati a pene differenti, che oscillano fra i 18 anni fino a 3 anni di carcere, tutta una serie di comunisti, fra cui ricordiamo Tommaso Lupi (poi Commissario politico della IV Zona Operativa nel corso della Resistenza), altri, di cui non si riesce a provare l'appartenenza al PCI clandestino, sono scarcerati.

Fra essi è appunto Sante Gattoronchieri che partecipa poi alla Resistenza nelle file della Brigata "U.Muccini", dove comanda il distaccamento "Trogu" a Prula, sulla riva del torrente Bradia vicino a Sarzana, morendo fucilato per una crudele rappresaglia.

Ecco i fatti: dopo il terribile rastrellamento del 29 novembre 1944, che mette in gravi difficoltà la Brigata Muccini (v. Scheda via Brigata U.Muccini nello Stradario della Resistenza di Sarzana), Gattoronchieri scende a valle, cercando di assistere la vecchia madre malata, ormai vicina alla morte.



Ed è nella casa della madre, alla Bellavista di Lerici, che lo sorprendono in un pomeriggio invernale i fascisti del Battaglione "Mai Morti", portandolo nel carcere dell'ex XXI° Fanteria alla Spezia, dove il famigerato Aurelio Gallo (v. *Scheda via del XXI° Fanteria nello Stradario della Resistenza della Spezia*) lo condanna a morte, destinandolo ad essere sacrificato per rappresaglia per la morte di un soldato tedesco, cosa che avviene il 15 febbraio 1945.

In quel giorno quattro partigiani, appunto Sante Gattoronchieri, e con lui Alcide Paita, Vasco Pieracci, Albino Pietrapiana, vengono prelevati dal carcere spezzino e vengono impiccati dai tedeschi, con fil di ferro, agli alberi del viale attualmente denominato via Brigate Partigiane, davanti agli occhi terrorizzati della popolazione, radunata appositamente e costretta ad assistere a ciò sotto la minaccia di tre mitragliatrici (i corpi sono lasciati lì fino al 17 Febbraio).

Per i fatti legati alla fucilazione dei quattro partigiani a Follo, v. anche Scheda via XV febbraio nello Stradario della Resistenza di Follo (SP)

Dati un poco diversi, come cronologia e quantità dei catturati, riguardo agli arresti dei comunisti da parte dell'OVRA fascista nel 1933, sono ritrovabili in Lupi, Tommaso, Articolo pubblicato su "l'Unità" il 25 novembre 1974, ora in Tommaso Lupi, partigiano, artefice della stampa clandestina antifascista, (a cura di Giacché Aldo- Bianchi Antonio), Edizioni Giacché 2012, p. 13 e segg.

Fonti:

- Elenco partigiani caduti della Brigata "U.Muccini", Ricci Giulivo, Storia della Brigata Garibaldina "U.Muccini", ISR La Spezia, 1978, p.520
- Poesia "Gli Impiccati" in Farina, Aldo, Una stagione di fuoco e di speranza, Poesie di un partigiano ligure 1943-1945, Zappa Editore, Sarzana, 1983, p.67
- Bianchi, Antonio, La Spezia e Lunigiana-Società e politica dal 1861 al 1945, Franco Angeli, 1999, pp. 271, 272, 452
- Commemorazione di Francesco Tonelli per Sante Gattoronchieri, tratta da "Quando urlava il vento" Mosaico storico della Resistenza nel lericino 1943/1945, Grafiche Lunensi, Sarzana Aprile 1995 (da tale testo è ripresa anche la fotografia di Sante Gattoronchieri pubblicata nella presente Scheda)